

ASCOLTO della PAROLA

XXXI domenica Tempo Ordinario – anno B (31 ottobre 2021)

Padre nostro
Eccoci in ascolto della tua Parola viva ed efficace:
essa penetri in noi come spada a doppio taglio
e nella forza del tuo Spirito Santo
ci chiami a conversione,
trasformi le nostre vite
e faccia di noi dei discepoli
di Gesù Cristo tuo Figlio,
colui che è la tua Parola fatta carne,
il tuo volto e la tua immagine,
la tua narrazione agli uomini.
Sii benedetto ora e nei secoli dei secoli.
Amen.

Dal libro del Deuteronomio (Dt 6,2-6)

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Temi il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni.

Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica; perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.

Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore».

Dal Salmo 17 (18)

R. Ti amo, Signore, mia forza.

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore. **R.**

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.

Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici. **R.**

Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.

Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato. **R.**

Dalla lettera agli Ebrei (Eb 7,23-28)

Fratelli, [nella prima alleanza] in gran numero sono diventati sacerdoti, perché la morte impediva loro di durare a lungo. Cristo invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.

Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo sé stesso.

La legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre.

Dal Vangelo di Marco (Mc 12,28b-34)

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

È singolare il fatto che uno scriba riconosca Gesù come maestro autorevole che conosce la verità, e altrettanto singolare è che sia da lui pienamente approvato. La domanda sul primo di tutti i comandamenti intende chiarire a cosa Dio sia primariamente interessato e, di conseguenza, quale sia l'agire a cui l'uomo deve riservare maggiore impegno e attenzione. Gesù risponde senza incertezze. Citando la preghiera dello Shemà, afferma «amare Dio», e poi aggiunge «amare il prossimo come se stessi». Nell'Antico Testamento questi due comandi sono presenti in due libri diversi (Dt 6,4-5 e Lv 19,18) e non sono direttamente collegati tra loro. Gesù invece li pone in correlazione secondo una gerarchia di «primo» e di «secondo». Non sono intercambiabili, ma neppure separabili: l'amore per Dio sta al primo posto e deve essere onnicomprensivo e senza riserve. L'amore per il prossimo e per sé stessi non ha il medesimo carattere di totalità, ma scaturisce comunque da esso. Lo scriba che approva un tale insegnamento non è lontano dal Regno di Dio, ma per appartenervi dovrà imparare a riconoscere nel Maestro che «dice bene secondo verità» il Cristo che Dio ha inviato.

Qual è, secondo noi, il più importante dei comandamenti?

Prendendo spunto dalla risposta di Gesù, siamo convinti che non si possa amare Dio senza amare contemporaneamente anche il prossimo?

Durante le nostre giornate come amiamo concretamente il nostro prossimo

O PADRE, TU SEI L'UNICO SIGNORE E NON C'È ALTRO DIO ALL'INFUORI DI TE: DONACI LA GRAZIA DELL'ASCOLTO, PERCHÉ I CUORI, I SENSI E LE MENTI SI APRANO AL COMANDAMENTO DELL'AMORE. PER IL NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO... **AMEN**